

Allegato 3 Nota Metodologica



Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Palaia, Pontedera

ZONA VALDERA
Provincia di Pisa

NOTA METODOLOGICA

Inquadramento del fenomeno NEET

I **NEET** - acronimo di *“not in education, employment or training”* ovvero giovani che non sono inseriti in alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro - rappresentano un collettivo estremamente eterogeneo con caratteristiche sociali, condizioni di vita e storie familiari e personali molto diverse tra loro, ma con alcuni aspetti comuni di tipo psicologico. In Europa esiste un’ampia variabilità di incidenza dei NEET: all’estremo inferiore si trovano i Paesi Bassi con un valore pari al 5,5% nella fascia tra i 15 e i 29 anni, mentre in quello superiore è saldamente assestata l’Italia con il 23,1% (la media europea pari a 13,1%, dati Eurostat 2021). I giovani italiani presentano, quindi, un rischio di trovarsi nella condizione di NEET quattro volte superiore rispetto ai loro coetanei olandesi.

La condizione di NEET ha alla base diseguaglianze generazionali che vanno ad intrecciarsi anche con quelle sociali, territoriali e di genere. Risulta inoltre, come mostrano molte ricerche, tanto più corrosiva quanto più si protrae nel tempo. Deve quindi preoccupare particolarmente il fatto che l’Italia sia il Paese che da più lungo tempo detiene il record negativo di questo fenomeno, con una incidenza che rimane elevata. Si tratta di una componente particolarmente problematica che, a fragilità pregresse, ora somma l’impatto della pandemia in una fase cruciale della costruzione della propria vita adulta.

I dati del Rapporto giovani 2022 dell’Istituto Toniolo evidenziano come nel suo complessa crisi sanitaria sia stata vissuta dai giovani come una grande esperienza collettiva negativa, che ha eroso in modo marcato le risorse positive interne e le competenze sociali (*life skills*) in tutte le dimensioni. In particolare, risulta diminuita la percentuale di chi afferma di avere *“molto”* o *“moltissimo”* una *“Idea positiva di sé”* (scesi nei due anni di pandemia da 53,3% del 2020 a 45,9% nel 2022) ma anche chi ha *“Motivazione ed entusiasmo nelle proprie azioni”* (passati da 64,5 a 57,4%) e chi sa *“Perseguire un obiettivo”*

(da 67,0 a 60,0%). Il peggioramento è ancora maggiore per chi vive in contesti territoriali deprivati e con meno risorse socio-culturali di partenza. Da un lato questi giovani hanno bisogno di rispondere all'esperienza collettiva negativa mettendosi alla prova con esperienze concrete personali positive. D'altro lato proprio l'erosione delle *life skill* li rende ancor più fragili rispetto alla capacità di ingaggio e impegno nella partecipazione sociale e lavorativa.

La causa principale del fenomeno in tutti i Paesi - ma che si fa sentire particolarmente nel nostro - è costituita dalle fragilità sull'intero percorso della transizione scuola-lavoro. I Paesi in cui c'è una stretta collaborazione sul territorio tra amministrazione locale, scuola, associazioni, aziende, servizi per l'impiego, ecc. presentano un'incidenza più bassa di giovani fuori dal radar delle politiche pubbliche. Le carenze italiane su tale fronte, invece, rendono sia più ampia che più eterogenea la realtà dei NEET che appare così rappresentata:

1. una parte di giovani NEET è attiva nella ricerca del lavoro ed è impegnata ad uscire dalla propria situazione. Essi rappresentano, all'interno dei Neet, la componente dei c.d. "*disoccupati*";
2. un'altra parte, non consapevole o scoraggiata, è invece formata da giovani che non cercano più lavoro ma attendono che qualcosa cambi. Questi ultimi fanno parte della c.d. "*forza lavoro potenziale*";
3. infine, vi è la parte di NEET rappresentata da giovani inattivi e scoraggiati, del tutto disillusi sulla possibilità di trovare un'occupazione. Sono giovani bloccati da situazioni familiari problematiche o segnati da esperienze negative che li hanno fatti precipitare in una spirale depressiva, sia sul piano economico, che emotivo e relazionale. Quest'ultima categoria è la più ardua da intercettare e riattivare perché è anche quella meno visibile e risulta più difficile da coinvolgere, se non attraverso interventi di prossimità in grado di introdurre strumenti che prima ancora dell'occupabilità sappiano riaccendere la fiducia in sé stessi e il desiderio di riprendere attivamente in mano la propria vita.

Senza specifiche strategie di intercettazione "*outreach*" i giovani che hanno più bisogno di programmi di riattivazione rimangono fuori dal radar delle politiche pubbliche. Si tratta dei giovani più vulnerabili e scoraggiati, quelli con supporto familiare debole, formazione inadeguata, esperienze assenti o negative con il mondo del lavoro, bassa fiducia nelle istituzioni. Non ci si può aspettare che siano tali giovani a rivolgersi ad un portale nazionale o a sportelli pubblici: è necessario quindi individuarli e intercettarli, spesso in combinazione con proposte in grado di catturare attenzione e interesse.

1. Indicazioni metodologiche finalizzate alla redazione delle proposte progettuali

Di seguito, si suggeriscono una serie di coordinate strategiche utili ad indirizzare le azioni di valorizzazione della presenza delle nuove generazioni sul territorio:

- capire il “nuovo” dei giovani ed aiutarlo ad emergere, incoraggiarlo a conquistare consapevolezza di ciò che può diventare, a raffinare i propri talenti e a sentire di essere in un terreno fertile che consente di moltiplicarli;
- aiutare le nuove generazioni a riconoscere le proprie specificità, sia in termini di fragilità da contenere che di potenzialità da sviluppare;
- stimolare a mettersi in gioco con proprie idee e propria voglia di fare ed essere;
- restituire ai giovani - soprattutto provenienti dalle classi sociali più basse - l’idea di potersi fare parte attiva e qualificata dei processi di sviluppo del territorio in cui vivono.

2.1 Le fasi del processo di emersione e riattivazione dei NEET

I soggetti proponenti dovranno progettare interventi che prevedano azioni relative a tutte le tre fasi del processo di emersione e riattivazione dei NEET descritte di seguito:

- 1) **INTERCETTARE.** Mappare il fenomeno NEET nel territorio, creare o potenziare la rete territoriale di *stakeholders* per la quale il Comune o l’Unione di Comuni assume il ruolo di Capofila con l’obiettivo di mettere a sistema l’insieme dei soggetti che possano supportare la transizione scuola-lavoro; aumentare la conoscenza delle azioni svolte da tali soggetti con i NEET (e degli esiti), dei luoghi di incontro dei giovani sul territorio, con messa a sistema e integrazione delle informazioni dei vari *stakeholder* (pubblico, privato sociale, terzo settore, associazioni giovanili, parrocchie, servizi sociali), compresi dati e informazioni provenienti dalle scuole su tasso di abbandono scolastico e numero di ragazzi a rischio di abbandono;
- 2) **INGAGGIARE.** Creare o potenziare le strutture fisiche a supporto del *target* di giovani; assicurare un’adeguata formazione delle figure che operino in tali strutture rispetto alla conoscenza del fenomeno dei NEET e alle modalità di interazione con i giovani, nonché al consolidamento o alla ricerca di nuovi strumenti e metodologie deputate all’aggancio dei NEET conquistando la loro attenzione e mettendosi in sintonia con loro interessi e aspettative;
- 3) **ATTIVARE.** Informare e mettere a disposizione dei giovani NEET opportunità concrete di attivazione, personalizzate in base ai loro interessi e alle loro esigenze, le quali dovranno, con opportuni meccanismi individuati dai Comuni o dalle Unioni di Comuni, tradursi in esperienze positive, in grado rafforzare la transizione scuola-lavoro.

2.2 Le Aree di intervento

Le proposte progettuali devono prevedere azioni all'interno di almeno una delle seguenti aree d'intervento, per ognuna delle quali si riportano, a titolo indicativo e non esaustivo, alcuni esempi di azioni:

- **FORMAZIONE.** Azioni volte a sostenere l'attivazione o riattivazione sul piano formativo e motivazionale dei giovani che hanno precocemente abbandonato gli studi e che si ritrovano esclusi dal mercato del lavoro; azioni formative integrate per lo sviluppo e/o il miglioramento delle competenze non cognitive (*soft o life skills*), complementari alle attuali esigenze dal mercato del lavoro; azioni di diffusione e promozione delle opportunità formative al fine di informare e sensibilizzare direttamente e indirettamente il target di riferimento.
- **EDUCAZIONE.** Azioni ed interventi volti a realizzare sia un accesso all'educazione, sia all'integrazione tra educazione, società e territorio; possono essere attività dell'educativa di strada, esperienze ludiche e sportive, di formazione tra pari e tutte quelle azioni realizzate, ad esempio, da figure come lo *youth worker*, animatore socio educativo che facilita l'apprendimento e lo sviluppo personale e sociale dei giovani, sperimentate con successo in vari Comuni e che può avere una funzione importante all'interno della rete sociale coordinata sul territorio.
- **ORIENTAMENTO.** Azioni di orientamento classico per supportare i giovani nell'individuare un percorso affine alle proprie attitudini, ma anche quelle che prevedano delle forme innovative di orientamento, *mentoring* e consulenza professionale per l'inclusione, la sostenibilità e la giustizia sociale; azioni di emersione e valorizzazione delle potenzialità, attitudini e ambizioni professionali dei giovani coinvolti, senza distinzioni di *background* socio-economico, provenienza territoriale o nazionalità. Sono esempi in tal senso il supporto per la costruzione del CV, per la

compilazione di moduli per pratiche varie, per la mobilità per attività di formazione/esperienze lavoro lontane dalla residenza.

- **LAVORO.** Azioni che prevedano un primo inserimento nel mondo del lavoro (ad esempio i tirocini); azioni che favoriscano l'avvicinamento tra il tessuto produttivo locale e il mondo dei giovani per creare occasioni di scambio fra domanda e offerta ed opportunità di mutua conoscenza.
- **SVILUPPO DELLE COMPETENZE E DEI TALENTI.** Azioni che mirano all'acquisizione di competenze coerenti con i fabbisogni professionali e con le evoluzioni del mondo del lavoro, considerando l'emersione di nuove professioni e l'ibridazione di professioni già esistenti; azioni mirate, in particolare, all'acquisizione e potenziamento di competenze digitali di base e/o avanzate e legate alla transizione energetica e allo sviluppo sostenibile; azioni di sostegno all'emersione di talenti personali e allo sviluppo della creatività giovanile, in tutte le sue forme ed espressioni.
- **PARTECIPAZIONE ATTIVA.** Azioni basate su attività pratiche ed esperienziali (ad es. *role modelling, tutoring e coaching*), che incentivino la partecipazione attiva e costante dei giovani a iniziative e processi di interesse locale; azioni di riqualificazione e animazione di spazi che diventino luoghi attrattivi per i giovani e che li mettano in relazione positiva tra di loro; azioni per la creazione di strutture dedicate (ad esempio ai servizi di Informagiovani) o di presidi stabili che siano punto di riferimento sul fenomeno dei NEET, sulla conoscenza della realtà dei giovani sul territorio, con capacità e strumenti di aggiornamento dati e coordinamento *stakeholders*.
- **SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE.** Azioni di promozione e diffusione del servizio civile universale presso i NEET del territorio, quale strumento di incontro, conoscenza e impegno nel mondo delle istituzioni.